

Milan a luci basse
La squadra protesta, si rifiuta di giocare gli ultimi minuti e minaccia il reclamo, contestando la validità del match. Ma il presidente fa subito dietrofront con l'Olympique. Una mossa che forse eviterà gravi sanzioni al club milanese.

Berlusconi frena «Scusa Marsiglia»

Dopo la sconfitta l'Oscar della farsa

Scusatelo il ritardo, come non detto. Il giorno dopo la sera della grottesca fuga, il Milan decide di non far più reclamo e, in pratica, scusarsi con il Marsiglia al quale augura buon proseguimento in Coppa.

DARIO CECARELLI

MILANO. Scusatelo il ritardo, ci siamo sbagliati, il giorno dopo la sera del gran subbuglio, il Milan fa marcia indietro. Reclamo? Macché nessun reclamo. Le proteste? Niente, solo uno spiacevole equivoco.

all'impianto di illuminazione e della presenza in campo di una molteplicità di tifosi, situazione che hanno determinato nei dirigenti il convincimento che la partita non potesse concludersi regolarmente.



L'arbitro svedese Bo Karlsson invita Gullit a riprendere il gioco. In alto a sinistra il gesto con Rijksard e Massaro

gola. «Avete domande?» esordisce Galliani visibilmente imbarazzato. Poi fa notare una cosa: «Non è giusto dire che il Milan si è ritirato. Io ho solo sottolineato che non c'erano le condizioni ideali per far giocare un incontro di calcio. Tutto qui. Mancava la luce, e soprattutto c'era un sacco di gente in campo. Poi volevo che i giocatori andassero a ripararsi nel tunnel che porta agli spogliatoi, solo che non si poteva a causa dei fotografi».

Marsiglia hanno detto di vergognarsi per quello che è accaduto. Lei, che tra l'altro è vicepresidente della Lega, cosa ne pensa? «No, nessuna vergogna. Mi sono limitato a far notare che non c'erano le condizioni ideali. Bene, e adesso? Adesso la palla passa all'Uefa che dovrà esaminare con cura i rapporti dell'arbitro Karlsson e del delegato Erzik. Le pene sono molto differenziate. Si va dalla semplice ammonizione alla sospensione dai tornei europei. Molto dipenderà dai rapporti, ma è ovvio che il ritiro del reclamo e il nuovo atteggiamento della società rossoneria possano ammorbidire notevolmente le sanzioni della commissione disciplinare. Ieri si parlava di un anno di sospensione, ma forse la pillola sarà meno amara. Oggi l'Uefa si riunisce per l'omologazione del match. La sentenza invece verrà emessa mercoledì 27 dalla Commissione disciplinaria».

Quel «giallo» sotto i riflettori

MARSIGLIA. Il Marsiglia è passato in vantaggio al 75' con un gol di Waddie, il miglior giocatore in campo. Il Milan ha avuto solo tre conclusioni: una su colpo di testa di Gullit (30'), una su tiro di Rijksard (44') e infine, la più pericolosa, su punizione di Evani (60') deviata in angolo da Olmeta. Il momento clou della partita è stato il finale, quando l'arbitro ha interrotto due volte la gara. La prima volta all'89' quando i fotografi, ritenendo il match concluso, hanno invaso il campo. L'arbitro fa sgombrare e poi si riprende. Ormai è il 90': Waddie sciupa una ghiotta occasione, ma intanto, per un guasto, si spegne il riflettore alla sinistra delle tribune. Waddie conclude con un tiro sul fon-

do la sua azione. A questo punto succede di tutto: alcuni giocatori credono che sia finita la gara, Gullit si toglie la maglia, Paolo Taveggia, responsabile organizzativo del Milan, va dall'arbitro facendo notare che la partita non è finita e ci sono dei minuti da recuperare. I giocatori del Milan, in attesa che vengano allontanati i fotografi e riaperto il riflettore vanno verso gli spogliatoi ma sono bloccati da un cordone di fotografi. La situazione si complica: arbitro, delegato Uefa e rappresentanti del Milan discutono animatamente. Le luci del riflettore in parte si riaccendono. Dopo sei minuti alcuni giocatori del Milan rientrano in campo, ad eccezione di Baresi che rimane fermo a fondo campo dove c'è anche l'amm-

ministratore delegato Adriano Galliani che fa segno ai giocatori di tornare indietro. Dopo diversi minuti, il delegato Uefa, il turbo Erzik, ritiene che siano state ripristinate le condizioni per giocare. Galliani protesta, non vuole, e ordina ai giocatori di rientrare negli spogliatoi. Dopo un quarto d'ora dall'interruzione, l'arbitro riporta il pallone nell'area del Milan per riprendere il gioco ma ci sono solo i giocatori del Marsiglia. Dopo pochi secondi l'arbitro fischia la fine della gara.

Dopopartita Chris Waddle in ospedale Tapié in gloria

«Non si chiude così un ciclo Abbiamo fatto ridere l'Europa»

MARSIGLIA. Chris Waddle, l'inglese autore del gol del successo dell'OM, è dalla notte del match con il Milan, ricoverato in ospedale per un leggero trauma al cervello seguito dal suo compagno di squadra Paolo Maldini. Waddle aveva comunque terminato l'incontro e il malessere gli è sopravvenuto soltanto dopo la fine. È probabile che il giocatore venga dimesso oggi. Intanto il presidente dell'OM, Bernard Tapié, sottolineando l'episodio finale dell'abbronzato milanista, ha detto: «Con Berlusconi presente, non sarebbe successo. Quanto al risultato, ce lo siamo guadagnato. Nel complesso siamo stati superiori contro l'Europeo della partita. È seguita la partita di Marsiglia che abbiamo sempre controllata e direi decisa. Abbiamo battuto un grande club, ma il nostro cammino non finisce qui».

MILANO. Facce tristi, gonfie di sonno. I giocatori del Milan escono alla spicciolata da Milanello. Hanno voglia di tornare a casa, dimenticare per qualche ora una delle peggiori serate della loro vita di calciatori. Amarezza per l'eliminazione, certo, ma anche per quel grottesco finale da commedia all'italiana. Non tutti i giocatori si accordano alla linea del silenzio imposta, o consigliata, dalla società. Del resto, c'è poco da star zitti. Lo stesso presidente, Silvio Berlusconi, è intervenuto per salvare, almeno in parte, la frittata. Una toppa un po' tardiva, ma sempre meglio che niente. Già mercoledì sera molti giocatori erano perplessi per l'atteggiamento assunto dai dirigenti rossoneri. Tornando sul pullman che li avrebbe portati all'aeroporto, circondati da ti-

foso delusi e amareggiati, un giocatore che preferisce mantenere l'anonimato ha esclamato. «Una vera figuraccia, roba da vergognarsi! Non è questo il modo di concludere un ciclo». Gli stessi tifosi andavano giù pesanti: «Una figura di merda, meglio non andare più all'estero, complimenti a chi non si è fatto ridere tutta l'Europa». Altre frasi per buon gusto le omettiamo ma potete immaginarle. Anche Franco Baresi, capitano della squadra, prende le distanze. È molto amareggiato. Con la voce bassa, e gli occhi che guardano nel vuoto, dice: «Sono triste, questo è un brutto momento. Ma è proprio nei brutti momenti che bisogna essere grandi. Inutile recriminare: complessivamente loro sono stati superiori. Soprattutto a Milano, mentre a Marsiglia sono stati fuori. Del resto, con quell'allenatore non poteva andare diversamente. Gli ultimi minuti? Mah, preferirei non parlarne. Una cosa comunque la voglio dire: «Non dobbiamo attaccarci a queste cose. Secondo me, volendo, si poteva giocare anche con un pilone spento. In noi c'era ancora voglia di giocare, si poteva anche tentare di rovesciare il risultato».

Dopo Baresi, anche Massaro scuote la testa. «Non so cosa dire, preferirei non commentare. Comunque, non siamo stati noi a prendere questa decisione». E Sacchi? Cosa dice l'allenatore del Milan? Il giallo degli ultimi minuti preferisce non commentarlo. Poi parla della partita: «Il Marsiglia nelle due partite ci è stato superiore, è giusto che passi il turno. Ci hanno battuti soprattutto a Milano. A Marsiglia la partita è stata più equilibrata. Noi pote-

vamo anche segnare, ma in questo periodo ci vanno tutte storte. I francesi ci hanno superato con le nostre stesse armi: raddoppi, pressing, fuorigioco. Rimpianzi? No, non ne ho. Se quattro anni fa mi avessero detto che avremmo raggiunto tutti questi risultati, mi sarei messo a ridere. Sono contento perché questo Milan ha lasciato un grande segno nella storia del calcio. Una cosa che mi fa piacere, ancora di più delle coppe vinte. L'anno scorso gli incontri più difficili li abbiamo sostenuti con i giocatori più importanti fuori forma. Anche la finale col Benfica. Il fuoro del Milan? Con questo presidente e con questa società sarà sempre buono. Io? Resto al Milan, finché non mi mandano via. L'ho già detto, non voglio diventar sceriffo...» □Da.Ce.

Se la tv si veste solo di rosso

Il mercoledì di calcio ha visto la Fininvest vincere per la terza serata consecutiva la sfida con la Rai per il primato dell'ascolto in prima serata (20.30-22.30). Ma questo mercoledì offre altri spunti di riflessione. Ad esempio: che cosa potrebbe diventare l'informazione politica nel nostro paese se anch'essa - come già il calcio e la Formula 1 - dovesse diventare oggetto di una politica di cartello.

ANTONIO ZOLLO

Le due partite trasmesse da Raiuno e Raidue in prima serata hanno superato di poco più di un milione (9 milioni e 488mila spettatori contro 8 milioni e 233mila) Marsiglia-Milan trasmessa da Italia 1. Il calcio ha segnato, quindi, la differenza a favore della Fininvest che per la terza serata consecutiva ha superato la Rai nella fascia 20.30-22.30: il 49,1% dell'ascolto, contro il 37,59%. Questi numeri ed altre cose incidono a qualche riflessione. In primo luogo si conferma che la politica di cartello Rai-Fininvest, dalla dirigenza di viale Mazzini subita senza contrarietà, anzi assecondandola, costa un mucchio di miliardi alla tv pubblica (il prezzo

gara, pubblicitariamente e spettacolarmente ghiotta, in programma sul circuito di Invergas, a San Paolo. Il fatto è che anche per la Formula 1 la Rai ha ceduto alle condizioni della Fininvest, che - senza neppure un bianco con viale Mazzini - dispone dell'esclusiva della Formula 1. Di più: a fare le spese di questa inusuale situazione sono tutti gli altri sport e il pubblico che li segue. La Rai, dopo aver ceduto parte del calcio alla Fininvest, allo stesso calcio deve affidarsi per impedire che la sua sconfitta negli ascolti diventi un tracollo. Il risultato è che una finale di basket, come è accaduto l'altra sera, va in onda all'una di notte. Ma la serata di mercoledì si presta ad un'altra considerazione. In un sistema informativo dominato largamente dalle fasce, la comunità dei telespettatori sportivi è il guaio che deve preoccupare meno. Per personale inclinazione, per interesse o per appartenenza al gruppo non c'è chi non prenda parte per questa o quella squadra. Non è una tragedia, tanto più, quando il fenomeno resta in limiti fisiologici ed è condito da un pizzico di autorialità. La questione non diven-

La Fininvest vince in salotto

Table with 4 columns: Partita, Ora, Rete, Ascolto. Rows include Marsiglia-Milan (20.49 Italia 1, 8.223.000), Sampdoria-Legia (18.00 Rai 1, 6.318.000), Livorno-Bologna (23.12 Italia 1, 1.204.000), Juventus-Liegi (20.30 Rai 1, 4.908.000), Inter-Atalanta (20.30 Rai 2, 4.980.000), Anderlecht-Roma (22.35 Rai 2, 1.438.000).

ta drammatica, in sé, neanche quando qualche telecronista eccede e racconta ai telespettatori una partita diversa da quella che si vede sul piccolo schermo. Figuriamoci, tanto per stare a Marsiglia-Milan, se uno si scandalizza perché il telecronista di Italia 1 è talmente di parte da «assolvere» i tifosi rossoneri incazzati o da trasformare in esempio di determinazione agonistica qualche gomitata sulla faccia di un marsigliese: il pubblico vedrà e giudicherà. La questione diventa molto più seria se il sistema informativo si va organizzando in modo tale che non si può contare non dico su un dignitoso livello di imparzialità, ma nemmeno su una pluralità di faziosità. Naturalmente, il problema non riguarda il calcio, per quanto possa essere fastidiosa (per i tifosi di parte avversa) e controproducente (per la stessa Fininvest) una overdose di faziosità rossoneria. Provate, invece, a immaginare se il medesimo schema, in una sistema della comunicazione dominato dalla iperconcentrazione Fininvest-Mondadori e da un servizio pubblico sempre più soggiogato dall'esecutivo, venisse trasferito e applicato - come già in parte accade - all'informazione politica. Con la casacca rossoneria sostituita da quella del pentapartito e l'opposizione retrocessa d'ufficio nel girone del silenzio.

PROVINCIA DI MILANO

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (1).

Table with columns: ENTRATE, SPESE. Rows include various financial items like 'Avanzo amministrazione', 'Contributi e trasferimenti', 'Entrate tributarie', 'Spese di gestione', 'Avanzo di gestione', and 'TOTALE GENERALE'.

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

Table with columns: Amministrazione generale, Istruzione e cultura, Abitazioni, Attività sociali, Trasporti, Attività economica, TOTALE. Rows include 'Personale', 'Acquisti beni e servizi', 'Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione', 'Investimenti indiretti'.

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1989
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989
Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/1989
Ammoniere e dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalle elencazioni allegata al conto consuntivo dell'anno 1989

Table with columns: Entrate correnti, Spese correnti, Entrate in conto capitale, Spese in conto capitale. Rows include 'Entrate correnti', 'Spese correnti', 'Entrate in conto capitale', 'Spese in conto capitale'.

IL PRESIDENTE Giacomo Properi